

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Martedì 26 luglio 2011**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

## Accorpamento delle Province

**DICHIARAZIONE CONGIUNTA DEI PRESIDENTI DELLE PROVINCE REGIONALI DI CALTANISSETTA ON. GIUSEPPE FEDERICO, DI ENNA DOTT. GIUSEPPE MONACO, DI RAGUSA ON. FRANCO ANTOCI, E SIRACUSA ON. NICOLA BONO, IN RELAZIONE ALLA DICHIARAZIONE DEL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI CATANIA, ON. GIUSEPPE CASTIGLIONE, DI IPOTIZZARE UN ACCORPAMENTO TRA ENNA E CALTANISSETTA E TRA RAGUSA E SIRACUSA.**

Perché limitarsi a proporre l'accorpamento di Enna - Caltanissetta e Ragusa - Siracusa e non uno più ampio come Messina - Catania o, Palermo - Trapani - Agrigento o, ancora meglio, perché non teorizzare due maxi Province, una comprendente tutta la Sicilia Orientale e l'altra quella Occidentale?

In tal modo si potrebbe anche pensare ad abolire la Regione, e allora si che si avrebbero reali e concreti risparmi dei costi della politica.

La verità è che in Italia il dibattito politico diventa sempre più superficiale e illogico e contagia progressivamente tutti coloro che vi partecipano.

Non si spiegherebbe in altro modo l'incomprensibile dichiarazione del Presidente Giuseppe Castiglione, specie all'indomani della presentazione di una proposta elaborata dall'UPI in materia di riforma del sistema Province in Italia, di ipotizzare la semplificazione del concetto di razionalizzazione delle Province in Sicilia con il contraddittorio accorpamento di Siracusa - Ragusa e Enna - Caltanissetta.

Una proposta in Sicilia, quindi, alquanto diversa da quella avanzata dall'UPI e mai valutata in alcun modo, che rischia di vulnerare un processo che invece ha bisogno della chiara definizione di criteri e parametri razionali e oggettivi per una riforma che riguarda l'intero Paese e che, proprio per questo, non può essere gestita con battuta ad effetto, ma piuttosto con studi e analisi serie e condivise.

La verità che tutti sanno (almeno gli addetti ai lavori certamente) è che dall'eliminazione delle Province non si avranno risparmi di alcun tipo, ma solo scollamenti istituzionali e disservizi amministrativi. Ma ciò nonostante la demagogia imperante ha individuato il suo agnello sacrificale. La battaglia per fare emergere la verità contro la demagogia imperante è lunga e difficile ed è unicamente rivolta alla tutela reale degli interessi dei cittadini che saranno gli unici a pagare il prezzo dell'abolizione delle Province, semmai si dovesse arrivare a tale decisione, ma è certamente un percorso che va fatto con serietà e intelligenza e che deve rifuggire dalle medesime superficialità e perniciose semplificazioni praticate dai sostenitori operanti nel campo opposto.

Ben venga quindi, un confronto serio e definitivo finalizzato alla realizzazione dell'accorpamento in un'unica entità amministrativa tra Province e Comuni insistenti nelle aree metropolitane, insieme all'auspicata unificazione delle piccole o piccolissime Province, alcune di poche decine di migliaia di abitanti, del tutto inadeguate al loro ruolo. Ma lo si faceva, magari, partendo dalla proposta dell'UPI, prima scrivendo le regole e ricorrendo a criteri generali e uniformi.

(gm)

## LA «NUOVA» PROVINCIA

Occhipinti: «Perché non eliminare le province di Palermo e Catania? E' l'ennesimo attacco ad un territorio che dà fastidio»

# Macché accorpare: potenziare

Coro di no alla proposta di Castiglione di unificare le province di Ragusa e Siracusa

### LE ALTRE REAZIONI

## «Due maxiprovince siciliane e così aboliamo la Regione»

#### MICHELE BARBAGALLO

Rivisitazione delle Province: è polemica anche all'interno del Pdl. Dopo le dichiarazioni del presidente dell'Upi, Castiglione, esponente del Pdl, che suggerisce l'accorpamento per alcune province siciliane, e tra queste anche Ragusa da accorpare a Siracusa, sono numerose le reazioni che si sono scatenate in poche ore e che vedono in campo anche esponenti del Centrodestra, e in particolare del Pdl, pronti a contestare l'ipotesi avanzata.

Un no convinto arriva dal presidente del Consiglio provinciale di Ragusa, Giovanni Occhipinti, esponente del Pdl. No alla soppressione delle Province o piuttosto una proposta alternativa. "Giro la proposta: sopprimiamo le province di Palermo e Catania per due motivi - dice Giovanni Occhipinti - il primo perché a Palermo c'è la Regione ed a Catania gli uffici decentrati della stessa e poi perché si potrebbe applicare per le due grandi città l'idea delle aree metropolitane".

Sull'ipotesi di accorpamento di Ragusa, Occhipinti dice: "Come al solito si vuole sferrare un attacco ad un territorio che economicamente può dare fastidio alle province potenti di Catania, Palermo e Messina. Così viene ancora più facile ritardare l'apertura dello scalo aeroportuale ed i finanziamenti vengono dirottati verso altre realtà. Perché la provincia di Ragusa che non ha una rappresentanza parlamentare adeguata soffrirà ancora di più. Oggi c'è solo un deputato

quando solo qualche anno fa ce n'erano quattro". Il presidente del Consiglio aggiunge: "Diamo invece alle Province altre funzioni, diamo Ato e Formazione Professionale".

E sempre dal Pdl altre critiche. Arrivano dal capogruppo alla Provincia, Silvio Galizia: "Chi vuole abolire le Province ha nostalgia della dittatura. In Sicilia si sta tentando di tornare alla dittatura seppur mascherata da principi di democrazia. I veri costi della politica o per meglio dire gli sprechi della politica sono annoverabili nelle società partecipate. Sappiamo tutti che il vero problema in Sicilia si chiama "Regione", che ha personale sovradimensionato e in alcuni casi super pagato e dove per soddisfare gli equilibri dei partiti, bisogna inventarsi consulenze inutili e dirigenti fantasma, pagati dalle tasse dei contribuenti".

Critico anche il consigliere provinciale del Pd, Fabio Nicosia: "Abbiamo eletto un presidente siciliano che al solito, come gli altri del Centrodestra che arrivano a Roma, non difende i nostri interessi, anzi in nome dei tagli, propone di chiudere una provincia già carente di rappresentatività politica adeguata. Questo è un attacco che il Pdl per mano di Castiglione sferra ad un territorio che economicamente può dare fastidio alle province potenti di Catania, Palermo e Messina e deve essere sottomesso, così viene ritardata l'apertura dello scalo aeroportuale, i finanziamenti vengono dirottati verso altre realtà, viene proposta la soppressione della Provincia di Ragusa".

Il presidente Castiglione spiega di non aver detto con precisione quali province sopprimere o unificare, ma si è solo limitato a redigere una rimodulazione da valutare successivamente. Intanto i presidenti di alcune Province siciliane sono insorti. Si tratta dei presidenti di Enna, Caltanissetta, Ragusa e Siracusa che rilanciano: "Perché limitarsi ad accorpare queste province e non procedere invece ad un accorpamento più ampio come Messina-Catania o, Palermo-Trapani-Agrigento o, ancora meglio, perché non teorizzare due maxi province, una comprendente tutta la Sicilia Orientale e l'altra quella Occidentale? In tal modo si potrebbe anche pensare ad abolire la Regione, e allora si che si avrebbero reali e concreti risparmi dei costi della politica". Poi l'accusa: "La verità è che in Italia il dibattito politico diventa sempre più superficiale e illogico e contagia progressivamente tutti coloro che vi partecipano. Non si spiegherebbe in altro modo l'incomprensibile dichiarazione del presidente Giuseppe Castiglione, specie all'indomani della presentazione di una proposta elaborata dall'Upi in materia di riforma del sistema Province in Italia". I quattro presidenti spiegano che dall'eliminazione delle Province "non si avranno risparmi di alcun tipo, ma solo scollamenti istituzionali e disservizi amministrativi".

M.B.

## «Accorpate 4 province? E' demagogia»

PALERMO. Giuseppe Castiglione, coordinatore regionale del Pdl e presidente dell'Upi, propone l'accorpamento delle province di Enna e Caltanissetta, nonché di Ragusa e Siracusa. E già è polemica. I presidenti delle province di Caltanissetta, Giuseppe Federico, Enna, Giuseppe Monaco, Ragusa, Franco Antoci, e Siracusa, Nicola Bono, replicano ironicamente: «Perché limitarsi a proporre l'accorpamento di Enna-Caltanissetta e Ragusa-Siracusa e non uno più ampio come Messina-Catania o Palermo-Trapani-Agrigento o perché non teorizzare due maxi Province, una per la Sicilia Orientale e l'altra per quella Occidentale? Così si potrebbe anche pensare ad abolire la Regione. E si che si avrebbero reali e concreti risparmi dei costi della politica». Definiscono incomprensibile la proposta di Castiglione «alquanto diversa da quella avanzata dall'Upi e mai valutata. La verità è che dall'eliminazione delle Province non si avranno risparmi di alcun tipo, ma solo scollamenti istituzionali e disservizi amministrativi. Ma ciò nonostante la demagogia imperante ha individuato il suo agnello sacrificale». Secondo i quattro presidenti «la battaglia per fare emergere la verità contro la demagogia imperante è lunga e difficile ed è unicamente rivolta alla tutela reale degli interessi dei cittadini che saranno gli unici a pagare il prezzo dell'abolizione delle Province». Ma, «ben venga un confronto serio e definitivo finalizzato alla realizzazione dell'accorpamento in un'unica entità amministrativa tra Province e Comuni insistenti nelle aree metropolitane, insieme all'auspicata unificazione delle piccole o piccolissime Province, alcune di poche decine di migliaia di abitanti, del tutto inadeguate al loro ruolo. Ma partendo dalla proposta dell'Upi, prima scrivendo le regole e ricorrendo a criteri uniformi».

G.C.

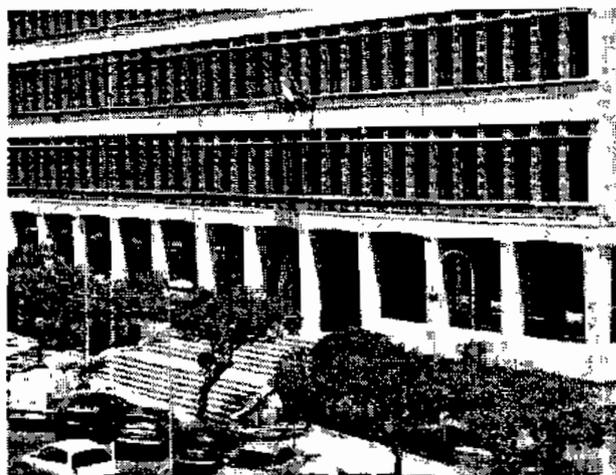
**REGIONE.** Gli esponenti dei due partiti sono contrari alla proposta di sopprimere Enna e Ragusa

## Abolire le province per ridurre i costi No di Pd e Pdl: rimoduliamo i compiti

Cosentini, Galizia e Nicosia si schierano in difesa dell'attuale sistema. Per il presidente del Consiglio di viale del Fante è un attacco al territorio.

**Gianni Nicita**

●●● Abolizione delle Province: il dibattito s'infiama ed oggi sono intervenuti soltanto i contrari. Uno convinto è il presidente del Consiglio Giovanni Occhipinti, esponente del Pdl e facente parte del comitato ristretto dei presidenti di Consigli provinciali dell'Unione delle Province Italiane. No all'idea del Governatore Lombardo e no all'idea di Giuseppe Castiglione di sopprimere Ragusa ed Enna. «Come al solito — dice Giovanni Occhipinti — si vuole sferrare un attacco ad un territorio che economicamente può dare fastidio alle province potenti di Catania, Palermo e Messina. Così viene ritardata l'apertura dello scalo aeroportuale, i finanziamenti vengono dirottati verso altre realtà». Occhipinti aggiunge: «Diamo invece alle Province altre funzioni



Il palazzo della Provincia in via del Fante. FOTO ARCHIVIO

che sono previste nella legge della Regione così tagliamo i costi della politica. Affidiamo alle Province gli Ato e la Formazione Professionale e quant'altro previsto nella norma. Come al solito Ragusa dà fastidio ed allora sopprimiamola. Ma i ragusani resisteranno. Auspico un convinto no alla soppressione da parte della deputazione regionale iblea che oggi può contare

su quattro deputati della maggioranza. Non si riducono i costi della politica tagliando le Province, si riducono tagliando gli enti collegati alla Regione». Anche Silvio Galizia, capogruppo del Pdl alla Provincia, è contrario: «Chi vuole abolire le Province ha nostalgia della dittatura. Invece perché non si pensa all'abolizione dei Cda degli Iap, dei Consorzi Asi, dei comi-

missari dei Consorzi di Bonifica, degli Ato con un vero decentramento dei poteri e dei servizi alle Province. Invito i deputati regionali ed il presidente della Regione a smetterla con gli annunci ed a tornare ad amare questa terra». E dopo Galizia anche il capogruppo del Pd, Fabio Nicosia, dice no all'idea di Castiglione che vuole ridurre a sette le province accorpando Ragusa con Siracusa ed Enna con Caltanissetta. «Questo è un attacco che il Pdl per mano di Castiglione sferra al nostro territorio. È un attacco alla democrazia, poiché tutta la società civile italiana è organizzata a livello provinciale (prefetto, protezione civile, provveditorati agli studi, aziende sanitarie, motorizzazione) e così, in Sicilia, solo a Ragusa ed Enna verrebbe meno l'unico ente che sul territorio provinciale ha la legittimazione democratica». Nicosia lancia un interrogativo: «Cosa ne pensano del tradimento di Castiglione, i consiglieri ragusani del Pdl con i quali abbiamo condiviso la battaglia di salvaguardia delle Province con diverse iniziative?». (68\*)

# «Ragusa-Catania arriva la svolta»

## Antoci e Dipasquale: passi importanti

**RAGUSA.** Il presidente della Regione Raffale Lombardo ha dichiarato ieri al nostro giornale che andrebbe a Pechino anche a piedi per inseguire il sogno degli investimenti cinesi in Sicilia. Una fatica immensa, quasi pari a quella degli automobilisti che, ogni giorno, devono percorrere la strada che collega Ragusa e Catania. Una fatica aggravata soprattutto da anni di attese e di promesse di ogni tipo ed ogni colore politico. Puntualmente disattese. Ma adesso la situazione sembra giunta ad una svolta decisiva.

Gli organi tecnici della Regione dialogano con quelli del ministero dell'Economia per la rimodulazione dei fondi Fas. E nei programmi il raddoppio della Ragusa-Catania appare in cima alla lista delle cose da fare. Ragusa aspetta e spera, ma non sta a guardare. «Noi ci crediamo sempre - spiega Franco Antoci, presidente della Provincia di Ragusa - e ci crediamo soprattutto ora. Aspettiamo nel corso della settimana l'incontro al Cipe che rappresenta un passaggio importante nell'iter procedurale dell'opera. Le dichiarazioni di Lombardo - prosegue - sono credibili perché suffragate da atti concreti e delibere. Credo che entro questa settimana vedremo il progetto fare un passo avanti decisivo».

Ma Lombardo mostra di avere a cuore la provincia anche riguardo l'apertura dell'aeroporto di Comiso. Una infrastruttura per la quale anche le ceneri dell'Etna, con i relativi blocchi di Fontanarossa, fungono da involontario sponsor. Lombardo ricorda lo stanziamento di 4,5 milioni effettuato dalla Re-

gione senza aspettare che il ministro Tremonti mettesse le mani nel portafoglio statale. Insomma, tutto sembra sul punto di decollare, nel vero senso della parola. «Non è escluso - sottolinea Antoci - che Tremonti possa ancora intervenire e contribuire alla causa. In ogni caso posso solo dire che mi sento molto ottimista e non aggiungo altro».

Clima di fiducia che si respira anche dalle parti del sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale. I rapporti tra lui e Lombardo, anche nel recentissimo passato, non sono stati proprio sereni. Ma oggi arrivano parole di conciliazione. «Io - spiega il sindaco - sono abituato a fidarmi degli altri perché io stesso cerco sempre di essere di parola. Trovo molto positivo che, al di fuori di ogni campagna elettorale, si parli di opere importanti per Ragusa e, in fin dei conti, per l'intera Sicilia. Lombardo, che io votai come presidente della Regione, è a fine del suo mandato ed è nelle condizioni di lasciare un segno positivo sia a livello regionale che per la nostra provincia. Purché, si intende, le sue non siano solo chiacchiere. Secondo me - conclude Dipasquale - Lombardo ha due scommesse che possono essere vinte. La prima è quella di vedere volare da Comiso, sul serio e non per propaganda, il primo aereo. L'altra è quella di riuscire almeno ad appaltare i lavori per il raddoppio della Ragusa-Catania e farli iniziare. È una infrastruttura per la quale ci siamo ammazzati di lavoro tutti i rappresentanti istituzionali della provincia».

**ANTONIO LA MONICA**

**FACOLTÀ.** Intanto è stato dato il via libera alle preiscrizioni: c'è tempo sino al due agosto

## Università di Lingue Affondo della Padua sui tagli di 300 mila euro

●●● Dopo la decisione del Tar che ha dato il via libera definitivamente all'istituzione della Facoltà di Lingue a Ragusa, il presidente del Consorzio Universitario Enzo Di Raimondo ed il suo vice Gianni Battaglia auspica-

no che gli studenti siciliani neo diplomati possano scegliere, preiscrivendosi entro il 2 agosto di studiare a Ragusa in una Facoltà di eccellenza e che gli studenti già iscritti possono proseguire nei loro studi senza più al-

cuna preoccupazione. «Chiusa definitivamente questa vicenda l'impegno del Cda del Consorzio - dicono i due - proseguirà per cercare le opportune intese con l'Università di Catania per garantire agli studenti di Agraria e Giurisprudenza di poter completare i propri studi nella sede di Ragusa». Ed intanto si registra un intervento critico di Venerina Padua, consigliere provinciale del Pd, dopo che al Consorzio sono stati tagliati 350 mila euro dalla maggioranza di centrode-

stra al Consiglio provinciale: «Aver ridotto il contributo per l'ente consorziale significa aver perso un'altra occasione, per di più in tempi così difficili, di assicurare la necessaria tranquillità a studenti e docenti universitari per un futuro che, a questo punto, si annuncia tutto in salita. La maggioranza di centrodestra, ancora una volta, ha dato prova di essere soggetta a grandi fibrillazioni e quel che è peggio di non avere chiare le idee sulle linee strategiche che devono muovere e la crescita del nostro territorio». (G. V.)

**LA POLEMICA**

## **Spettacolo a Santa Croce IdV chiede chiarimenti**

**SANTA CROCE CAMERINA**

●●● "Soldi pubblici in luoghi privati"? Una manifestazione organizzata dalla Provincia regionale nell'area antistante un esercizio commerciale di Punta Secca. Una evento sportivo promosso dall'assessorato provinciale alle politiche sociali, presieduto da Piero Mandarà, con la collaborazione della «St» di Stefano Tacconi e della Blue Heaven Srl, che ha visto la presenza di Stefano Tacconi e Totò Schillaci che avrebbe dovuto avere, sicuramente, un riscontro maggiore. La denuncia è del circolo cittadino di Italia dei Valori che chiede alla Provincia regionale e al Comune di conoscere tempi e modalità delle autorizzazioni. "Sono stati sicuramente spesi soldi pubblici - spiegano Pietro Savà e Antonio Cappello, componenti del direttivo di Idv - con la presenza di

pochi spettatori. Per questa ragione chiediamo di sapere perché gli organizzatori hanno scelto un'area decentrata anziché la centralissima piazza Faro. Sembra davvero strano tutto ciò. Ed ancora, nel caso si fossero spese risorse pubbliche, quale era la finalità di questo incontro? Voglio sperare che almeno questa volta i fratelli Mandarà (l'assessore Piero Mandarà e il consigliere Salvatore) diano una risposta ai cittadini di Santa Croce". L'assessore alle Politiche sociali e allo spettacolo, Piero Mandarà, replica. "La manifestazione non è stata organizzata in piazza perché mancava il palco - spiega - E' stato scelto un angolo all'esterno di un esercizio commerciale che ha subito sicuramente un danno, dal punto di vista commerciale, visto e considerato che sono stati tolti tutti gli ombrelloni e buona parte dei tavoli. Questo attacco del circolo cittadino di Italia dei Valori di Santa Croce appare semplicemente strumentale". (\*MDG\*)

**FRIGINTINI.** La protesta

---

## Pulizia dei cigli stradali Disattese le promesse

●●● Dopo diversi giorni dell'inizio della pulizia dei cigli stradali nel territorio di Modica nessun intervento è stato effettuato nel Frigintinese. Il consigliere provinciale, Ignazio Abbate, torna a sollecitare il sindaco e l'assessore alle Politiche Ambientali, affinché s'intervenga urgentemente. "Voglio ricordare - spiega - gli impegni presi con il sottoscritto e con i residenti di Frigintini, in particolare e si era assicurato, appena sbloccato l'iter amministrativo dell'appalto della pulizia dei cigli stradali, di intervenire urgentemente nel territorio di Frigintini". Abbate chiede la pulitura dei cigli stradali nelle vie Cellina, Gianforma Ponte Margione, Gianforma Margione, Calanchi, Bussello, Saitta, Saitta Martisiello, Sant'angelo, Villa Barco, nelle contrade Montesano, Cannizzara, Pozzo Cassero-Passo Parrino, e nelle Vanelle 179, 180, 181, 183, 186, 187, 188, 195, 196. (\*SAC\*)

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

## Appello di Cosentini agli altri partiti **Il centrodestra attivi il tavolo per le provinciali**

**Daniele Distefano**

È il vicesindaco Giovanni Cosentini a rompere gli indugi e a mettere la palla al centro per la ricostituzione del tavolo di concertazione del centrodestra, in vista della scadenza elettorale del 2012. L'esponente del Pid lancia un appello al centrodestra in quanto, afferma, non si può lasciare alcunchè all'improvvisazione ed è opportuno avviare un percorso per arrivare preparati all'appuntamento elettorale.

Mentre ricorda l'importante

risultato ottenuto al comune, Cosentini lascia trapelare un pizzico di amarezza quando constata che ancora oggi non si riesce a mettere tutti intorno ad un tavolo e si chiede cosa manchi per attivare un percorso di avvicinamento al prossimo appuntamento elettorale. Da parte sua il Pid, conclude Cosentini, sta già lavorando alla predisposizione delle liste per i due collegi territoriali e sta compiendo il proprio dovere per animare e attuare i progetti di rilancio della area territoriale iblea. \*

**LE PROTESTE.** Nonostante lo sciopero, soltanto parole e nessun fatto concreto

# Agricoltura, crisi nerissima e promesse non mantenute

«Fanno orecchie da mercanti governo nazionale e Comunità europea»

**Riunione venerdì prossimo in Comune del Tavolo tecnico sul marchio con l'assessore regionale D'Antrassi**

**DANIELA CITINO**

Parole, solo e sempre parole per un'agricoltura in stato di cronica sofferenza che ancora imbocca il tunnel della crisi senza riuscire a trovare nemmeno uno spiraglio di luce.

Dalle voci di protesta levatesi nel corso della mobilitazione agricola che quel sabato di fine giugno vide Piazza del Popolo, cuore della capitale dell'ortofrutta, infiammare gli animi delle istituzioni e dell'economia, si è passati alle promesse governative dell'ultima mission capitolina sino alle speranzose attese di un cambio di rotta nella politica agricola europea nei confronti dei Paesi dell'area mediterranea ed ovviamente della Sicilia.

Fiumi di parole senza che siano arrivati "i fatti". 1.220 milioni di euro dell'Ue, spalmati in ben cinque paesi del Mediterraneo agricolo come salvagente momentaneo all'urgano economico scatenato dal batterio-



SERRE DISTRUTTE DAL MALTEMPO E AGRICOLTORI INDEBITATI FINO AL COLLO

killer, sono rimasti esattamente gli stessi. Nessun aumento del budget degli indennizzi è stato ratificato, così è rimasta inascoltata la richiesta di modifica dei criteri di attribuzione delle misure europee basandoli sempre sulla redditività produttiva e non, come richiesto, sull'estensione degli ettari di superficie coltivata.

"Sulla crisi agricola sino a ora - dichiara il sindaco di Vittoria Giuseppe Nicosia - le risposte sono state vacue, se non del tutto inesistenti, sia da parte del Governo nazionale sia della stessa Comunità europea. In occasione della prossima riunione del Tavolo tecnico sul marchio, che avrà

luogo, su mia convocazione, venerdì prossimo, alle ore 17, nella Sala Quarto Stato e alla quale parteciperà l'assessore regionale alle Politiche agricole, Elio D'Antrassi, solleciteremo l'esponente di Palazzo d'Orléans ad attuare efficaci iniziative a sostegno del comparto agricolo e a interrogare, anche tramite la deputazione regionale, il livello europeo per conoscere quali proposte quest'ultimo intenda fare e quali riscontri intenda dare per dare positiva soluzione alla difficilissima situazione nella quale si trovano gli operatori agricoli".

Ma non si tratterà solo di fare la voce grossa all'Unione Europea, sul

tappeto dialettico anche la possibilità di pianificare interventi concreti interloquendo proprio con la Regione.

"Con l'assessore Elio D'Antrassi - aggiunge il sindaco vittorinese - discuteremo del progetto di legge regionale in itinere per il comparto agricolo e faremo insieme anche il punto della situazione".

Tra le urgenze, l'attivazione di politiche di supporto alla promozione territoriale soprattutto rendendo realizzabile l'iter di attivazione del marchio di qualità. "Ovviamente - aggiunge il sindaco - viste le motivazioni alla base della riunione del Tavolo tecnico di giorno 29, affronteremo i temi relativi sia alle procedure per il marchio sia le azioni di valorizzazione dei nostri prodotti ortofrutticoli".

Dalla concertazione alla realizzazione, ma se tutto dovesse restare in stand by esattamente come adesso, allora, per il sindaco di Vittoria, è certo che ripartirà la protesta. "Se dovesse malauguratamente - conclude Nicosia - perdurare questa condizione di stasi, subito dopo il mese di agosto, riuniremo l'Osservatorio di crisi per disporre adeguate forme di protesta, così come abbiamo già indicato in occasione della manifestazione dello scorso giugno".

**ECONOMIA.** All'esterno della sala conferenza dell'ispettorato di via Ugo La Malfa un sit-in di protesta dei dipendenti del consorzio

## Stufi di attendere, hanno fatto da soli \* Gli allevatori eleggono il direttivo Aras

● Si sono ritrovati dinanzi agli uffici e, assistiti da tre legali, hanno proceduto alla scelta dei nuovi vertici

**Un segno tangibile di forza del comparto che ha voluto lanciare un "messaggio" alla Coldiretti, totalmente assente, e all'associazione italiana allevatori.**

**Marcello Digrandi**

●●● Hanno atteso per mesi la nomina del presidente regionale dell'associazione allevatori e dei rappresentanti nei singoli consorzi provinciali. Un commissariamento durato sin troppo tempo. In una situazione economica particolarmente difficile per i dipendenti di Ragusa con tre mensilità da percepire. Gli allevatori ragusani, aderenti al consorzio provinciale allevatori, riuniti in assemblea (oltre 300 gli allevatori presenti nella sede dell'ispettorato all'agricoltura di Ragusa) hanno eletto, in maniera democratica, il proprio consiglio direttivo del consorzio allevatori di Ragusa così come prevede lo statuto, con la consulenza legale di tre avvocati.

Il presidente sarà indicato dal consiglio in una riunione successiva. Un segno tangibile di forza del comparto che ha voluto lanciare un "messaggio" alla Coldiretti, totalmente assente, e all'associazione italiana allevatori. All'esterno della sala conferenza dell'ispettorato di via Ugo La Malfa un sit-in di protesta dei dipendenti del consorzio allevatori.

«Abbiamo voluto lanciare un monito alla classe politica che non ha speso una parola in una tutta la vertenza — spiega Massimo Occhipinti, dipendente del consorzio provinciale allevatori —. Non siamo riusciti a capire perché è ancora in atto il commissariamento dell'Aras. Gli allevatori ragusani con la nomina del nuovo direttivo hanno ristabilito la funzione legale della struttura. Attendiamo notizie, adesso, dal commissario Chiarelli. La presenza di tanti allevatori, all'assemblea, è il sintomo del forte legame tra il mondo zootecnico e gli uffici di Ragusa».

Il consorzio allevatori, secondo le direttive generali dell'Aras e dell'Aia, promuove iniziative atte a migliorare la produzione foraggera e la preparazione in azienda di foraggi e mangimi. Promuove la costituzione di società, cooperative, consorzi, associazioni a carattere zonale, per la valorizzazione dei prodotti zootecnici.

«Ragusa vuole avere un ruolo determinante all'interno dell'associazione allevatori nel rispetto delle regole e fuori dalla logica partitiche — aggiunge Giovanni Schembari, allevatore e presidente della Coop Ragusa Latte — i numeri, parliamo di aziende zootecniche e allevatoriali in ambito regionale, sono dalla nostra parte». «Un grande segno di democrazia — conclude Rosario Petriglieri, allevatore —. Gli iscritti all'associazione allevatori hanno manifestato la volontà di procedere alla elezione del nuovo consiglio direttivo. Siamo passati da una situazione di grande incertezza alla elezione democratica del consiglio direttivo». (MDS)

## UN'ESTATE AL FIUME

L'allarme del consigliere  
Salvatore Avola sui  
cambiamenti geologici che  
incidono sull'assetto naturale  
e ambientale del territorio

# L'Ippari cambia ancora corso

✦ «E' stata invasa per quasi cento metri la spiaggia di Camarina. Falesia a rischio»

### DANIELA CITINO

L'antico, nobile e storico Ippari ha ancora una volta modificato il suo corso d'acqua "invadendo" la spiaggia di Camarina. E' l'ennesima testimonianza che la "geologia" dei luoghi nativi e originari della bella città di Kamarina, anche per l'effetto di un progressivo ed inarrestabile processo erosivo che interessa la costa scoglittiese, si sta progressivamente e costantemente modificando.

Cambiamenti "geologici" che, tuttavia, incidono non solo sull'assetto naturale e ambientale del territorio e sul suo valore di sito archeologico; considerando, altresì, la vicinanza del fiume ai "siti" ormai contemporanei dell'urbanizzazione, come chalet, pub, abitazioni, negozi, va alterando anche altre fisionomie lasciandovi anche in questo caso "una traccia".

"Il fiume Ippari - denuncia il consigliere comunale del Pd, Salvatore Avola, delegato per la frazione di Scoglitti - anche quest'anno ha deviato il suo corso in direzione Scoglitti, invadendo per quasi cento metri la spiaggia di Camarina. Vale la pena ricordare che il fenomeno di dissesto idrogeologico che interessa la zona è molto più ampio e che parte fin dalla falesia prospiciente l'area archeologica di Camarina. Il nuovo assetto venutosi a consolidare arreca gravi difficoltà, poiché la zona di foce, in atto, risulta spostata di ben altri duecento metri con la conseguente riduzione dell'area balneabile. Sul medesimo arenile e sul lun-

gomare relativo, inoltre, insistono diversi esercizi commerciali che, per queste ragioni, risentono dei cambiamenti in atto».

Ma gli effetti erosivi sulla geologia del territorio si estendono anche alla via che costeggia il museo portando sino all'imbocco della spiaggia. «C'è poi - aggiunge Avola - il pericolo dato dalla S.P.

102 che, nel tratto che va dal Museo di Camarina in direzione Scoglitti, nel punto in cui fiancheggia la succitata falesia, a pochi metri dalla foce del fiume Ippari, risulta a forte rischio di frana a causa dell'erosione marina. La Sp 102, infatti, allo stato, si trova a pochi metri dal precipizio».

Ragioni "economiche" a supporto di

### «Chiediamo il rapido intervento delle autorità»

chi ha "investito" turisticamente sul litorale, insieme a quelle di scongiurare possibili incidenti in una dei tratti viari più belli della provincia, spingono Avola alla richiesta di interventi immediati.

«Al fine di consentire un più sereno svolgimento della stagione turistica e di ripristinare l'assetto idrogeologico preesistente, si chiede l'intervento degli organi istituzionali in indirizzo - ribatte il consigliere pidino - ed insieme l'insediamento di un tavolo tecnico permanente che possa affrontare le problematiche in prospettiva di un più ampio intervento sull'intera fascia costiera scoglittiese».

Sempre mantenendo i riflettori puntati sul litorale camarinense, dopo la recente denuncia di associazioni green, come Goletta Verde e Legambiente, sull'inquinamento delle acque, sono in molti a chiedersi se in quel tratto di spiaggia resta sicura la balneazione. «E' vero - dice una bagnante - ci sono cartelli di divieto di balneazione posti proprio vicino alla foce del fiume Ippari, ma ci sono da parecchi decenni, pertanto abbiamo continuato a fare in tutta sicurezza i bagni spostandoci più in là. Adesso dopo avere appreso dell'innalzamento dei livelli di guardia, ci chiediamo se possiamo continuare a fare bagni ancora in assoluta tranquillità. Saremmo grati all'amministrazione comunale, oltre a ragguagliarci su un finanziamento finalizzato alla realizzazione del depuratore di Scoglitti, se ci assicurasse ulteriormente».

**A SETTEMBRE**

## **Ragusani nel mondo L'elenco dei premiati**

●●● Sabato 3 settembre verrà celebrata in piazza Libertà a Ragusa la nuova edizione del Premio Ragusani nel Mondo. Il tricolore sarà motivo ispiratore del premio e della stessa scenografia. A suggellare i temi ispiratori dell'unità nazionale sarà la Banda dei Carabinieri, presente ancora una volta a Ragusa dopo la fortunata parentesi del 2009, che si esibirà in tre concerti: il 2, 4 e 5 settembre, rispettivamente a Chiaramonte, Ragusa e Modica, con un breve prologo la sera del premio. Di sicuro interesse le figure dei premiati. Viene inaugurata una nuova Sezione del Premio, riservata a «Storie contemporanee di Successo». A dare il battesimo a questa rubrica è una realtà di assoluta eccellenza, l'Avis. Ecco i premiati dell'edizione numero 17: **Giuseppe**

**Cannata**, di origine modicana, che sin dal suo arrivo in Australia si è impegnato per creare un raccordo fra le locali comunità di corregionali e le istituzioni pubbliche e private della Sicilia; **Angelo Carnemolla**, originario di Marina di Ragusa, interprete appassionato e sopraffine di musica Country. Nella sezione eccellenze iblee verrà premiato **Vito Catania**, originario di Chiaramonte Gulfi, che, oltre ad essere imprenditore nel settore chimico, con stabilimento ad Arcore, si è dedicato al settore vinicolo affermandosi in tutto il mondo; il tenore **Salvatore Licitra**, di origini acatesi, una delle massime espressioni a livello mondiale della lirica italiana. Un premio speciale andrà allo schernidore modicano Giorgio Avola, vincitore di 2 medaglie d'oro agli ultimi europei di Sheffield nel fioretto individuale e nella competizione a squadra. (\*GN\*)

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana

# Il Pdl torna all'attacco di Russo "Fa politica e la sanità va a rotoli"

*La mozione di censura all'Ars sarà discussa il 21 settembre*

## ROSA MARIA DI NATALE

IL PDL all'Ars torna all'attacco di Massimo Russo. C'è una nuova mozione di censura nei confronti dell'assessore alla Sanità che è stata presentata a Sala d'Ercole. Per la discussione, però, bisognerà attendere il 21 settembre, data in cui è stato già fissato il dibattito.

Per annunciare la ripresa delle ostilità nei confronti di Russo, i parlamentari berlusconiani hanno scelto la sede catanese dell'Assemblea regionale in via Etnea. Dietro al tavolo, Giuseppe Castiglione coordinatore del Pdl in Sicilia, Innocenzo Leontini capogruppo Pdl all'Ars e i deputati Pippo Limoli, Fabio Mancuso, e Nino D'Asero. A monte di ogni critica c'è il «deficit complessivo»

## Dito puntato contro la nascita della "corrente" e sulla "spartizione" dei manager

del settore della sanità in Sicilia e la «responsabilità precisa da parte dell'assessorato regionale», come ha voluto sottolineare Castiglione, che ha anche fatto riferimento agli ultimi episodi di «malasanità»: «Penso al Policlinico e al Papardo di Messina. Il venire a conoscenza che un paziente prima del decesso, ricoverato in Rianimazione avesse delle larve che gli fuoriuscivano dalle narici, e che nell'obitorio del Papardo della stessa città vi fosse un cadavere pieno di formiche e di insetti — si chiede Castiglione — è forse il modello della sanità in Sicilia di cui tanto si incensa l'assessore?».

Ma è stato Limoli, componente della commissione Sanità, a sciorinare i punti della nuova mozione anti Russo che, di fatto, ricalcano quelli del precedente atto depositato all'Ars: «Russo si vuole proporre come innovatore mentre alla prova dei fatti non è così. Guardate i 17 direttori generali che sono il frutto di scelte politiche: almeno 12 di loro sono dichiaratamente schierati con l'Mpa, ma lo prova anche il fatto che nessun Pta sia stato avviato in Sicilia nonostante gli annunci. Ci fu la sceneggiata di Giarre (il caso Finocchiaro ndr) e ora la magistratura si sta interessando sulle modalità di assegnazione dell'appalto. Avendo destrutturato l'assistenza ospedaliera pubblica occorre che sul territorio venissero attivati i Punti Territoriali ma in loro assenza un cittadino che si sente male è ancora costretto ad andare nei grandi ospedali». Limoli insiste sui manager e sul mancato controllo contabile sull'operato dei 17 direttori generali. Sono trascorsi sei mesi dalla data in cui doveva essere verificata la contabilità dei manager, eppure ciò non è avvenuto ed è una

violazione di legge. Russo aveva anche annunciato a fine 2010 l'assunzione di 4000 persone: a tutt'oggi c'è un'irrisoria percentuale di concorsi concretizzati».

Fabio Mancuso ha invece puntato il dito contro la recente iniziativa di alcuni fedelissimi dell'assessore Russo che hanno gettato le basi per la nascita di una corrente o di un movimento che veda proprio nell'ex pm il punto di riferimento. «Russo si dice tecnico ma già nelle amministrative è stato in giro a fare campagna elettorale. Ci chiediamo: è possibile che l'ufficio di gabinetto utilizzi la struttura dell'assessore alla Sanità, non per dare servizi sanitari ma per organizzare il partito dell'assessore?». Per Leontini «non c'è un articolo della riforma contenuta nella legge 5 che sia stato attuato. E la spesa continua a lievitare: si fanno le gare centralizzate e si affidano ai titolari delle proposte più esose, non si riesce a sostituire i primari, non ci sono infermieri né anestesisti, è tutto bloccato».

L. RIPRODUZIONE RISERVATA

# Sulla Sr-Gela file a cantiere chiuso

## Il Cas: stop dal 29, ma i disagi restano

SIRACUSA. Fila chilometrica di autoveicoli, domenica sera, sull'autostrada Siracusa-Gela, all'altezza del tratto più vecchio, in corso di bonifica; inferociti gli utenti e i vacanzieri, di ritorno dalle località marine.

Sulla vicenda è subito scattata un'interrogazione parlamentare all'Ars da parte del deputato regionale Roberto De Benedictis: «Inaccettabile che i lavori si fermino per quasi un mese nel periodo di punta per il traffico. È inaudito che in un'area dalla spiccata vocazione turistica, si programmino lavori che costringono a questo disagio nel mese di agosto: la prevista interruzione è incomprensibile. Ho parlato con i responsabili del Cas, i quali mi hanno spiegato che la prosecuzione delle attività di cantiere non eliminerebbe il disagio. Il tratto a doppio senso di circolazione non può essere bypassato, e quindi, a loro avviso, non ha senso continuare i lavori. Non si potrebbe, comunque, aprire l'altra metà di carreggiata al traffico veicolare». Per De Benedictis ci sarebbe un errore di programmazione: sarebbe bastato far coincidere il disagio con un periodo di minore traffico. «Ci voleva più accortezza - chiosa - verso l'automobilista imbestialito per la coda: se transita davanti a un cantiere di lavoro attivo, comprenderà che qualcosa si sta facendo per rimediare alla situazione. È una questione di rispetto».

Da parte del Consorzio autostrade siciliane, la risposta del presidente, Sergio Sciacca: «Le code si verificano su tutti i percorsi a elevata incidenza di traffico. Questi fatti sono conseguenza dei lavori che

stiamo portando avanti. Per studiare una soluzione domani saremo in cantiere con la direzione dei lavori». Resta il fatto che i lavori sono bloccati. «Un'ordinanza ricevuta dall'Anas - continua Sciacca - ferma le attività dal 29 luglio fino alla seconda decade di agosto. Si possono aprire gli altri tratti nei quali non si presentino rischi particolari per l'incolumità dell'utenza».

La bonifica del primo segmento della Siracusa-Gela, quella che va da Cassibile ai nuovi lotti fino a Rosolini, continuerà a tenere sulle spine gli automobilisti. «Disporremo la cartellonistica stradale per segnalare che non ci sono tutte le condizioni ottimali per fruire della strada». I lavori si sono "congelati" proprio al momento della scarifica stradale, presupposto per la posa dell'asfalto drenante. «Vedremo di trovare la soluzione più consona - assicura Sciacca - da concordare fra noi, l'impresa e la direzione dei lavori. Comprendiamo che la gente voglia recarsi al mare e rilassarsi nel periodo delle vacanze ed è giusto che ci prodighiamo per rendere il più possibile fruibile le autostrade. Per i rimanenti lotti, attendiamo sempre una risposta dell'Anas, alla quale abbiamo consegnato su supporto informatico i progetti che completano l'autostrada fino a Modica». E dire che - come annunciò il governatore Raffaele Lombardo - l'orizzonte della Siracusa-Gela sarebbe addirittura Mazara, per chiudere il "cerchio" della viabilità autostradale siciliana.

**ROBERTO RUBINO**

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

# Agguato in Afghanistan, morto un parà

Due feriti, uno è grave. È la quarantunesima vittima italiana

La base delle forze internazionali sta in una vecchia caserma dell'Armata Rossa e i soldati sovietici sono gli ultimi stranieri che gli abitanti hanno visto passare da queste parti per una decina d'anni. La vallata del fiume Murghab, piste di sassi che salgono verso i villaggi, sta diventando la zona dove gli italiani combattono di più. Qui è stato ammazzato ieri il primo caporal maggiore David Tobini, 28 anni, finito in un'imboscata assieme alla pattuglia mista, con soldati afgani. È il caduto numero 41, il terzo dall'inizio di luglio. Due settimane fa era, morto Roberto Marchini, guastatore della Folgore ucciso da un ordigno mentre cercava di disinnescare un altro, nascosto dai talebani sotto la polvere del deserto.

I parà del 183° Reggimento Nembo si sono mossi prima dell'alba per perlustrare il villaggio di Khame Mullahi. L'intelligence ha segnalato che tra le case gli insorti hanno nascosto un deposito di armi. Terminata l'operazione («positivamente» spiega Ignazio La Russa, ministro della Difesa), la squadra è stata attaccata mentre tornava verso la base. Tobini è stato ucciso e il caporal maggiore scelto Simone D'Orazio è stato ferito alla pancia. I soldati hanno cercato riparo tra le case di fango e pietra per soccorrere i colpiti e sono finiti di nuovo sotto il fuoco dei talebani: il caporal maggiore capo Francesco Arena è stato centrato a un braccio. La battaglia — «non breve» dice La Russa — è stata chiusa dal-

l'intervento degli elicotteri e degli aerei della coalizione internazionale che hanno bombardato la zona.

D'Orazio è stato trasportato per un'operazione chirurgica all'ospedale americano di Kandahar, ieri pomeriggio il ministro della Difesa non lo dava ancora fuori pericolo. Arena ha telefonato a casa e ha parlato con la famiglia.

L'area del villaggio di Bala Murghab, a nord della regione sotto il comando degli italiani, è considerata fondamentale per le operazioni contro gli insorti nella provincia di Baghdis. Al confine con il Turkmenistan, i soldati italiani combattono anche trafficanti di droga (in uscita verso l'ex repubblica sovietica) e di armi (in entrata ad alimentare le operazioni talebane). Nel maggio del 2010,

due alpini erano morti, dopo che il loro Lince era saltato su una bomba. Il convoglio di centotrenta blindati portava truppe, mezzi e materiali alla base Columbus, fondamentale per le offensive nell'area.

All'inizio del mese, gli italiani hanno lasciato la responsabilità della città di Herat, nell'Ovest del Paese, alla polizia e all'esercito afgani. È una delle sette zone passate sotto il controllo delle forze locali: è l'inizio del processo di transizione che dovrebbe concludersi nel 2014, quando — così ha promesso il presidente Hamid Karzai — i suoi uomini dovrebbero essere in grado di cavarsela da soli. Ryan Crocker, il nuovo ambasciatore americano a Kabul, ha assicurato che gli Stati Uniti non progettano una base militare permanente: «È giunto per noi il momento di fare un passo indietro e per gli afgani di farne uno in avanti».

**Davide Frattini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le scelte No all'intervento da esponenti di sinistra radicale. Carroccio e Democratici. I dubbi di Scilipoti

## «Ora via da Kabul», cresce il fronte trasversale

Zaia: è arrivato il momento di portare a casa i nostri ragazzi. Il sottosegretario Boniver: anticipare il ritiro

ROMA — Non c'è solo quella che un tempo veniva chiamata sinistra radicale, adesso fuori dal Parlamento, con Nichi Vendola e la sua richiesta di «chiudere con il pantano militare afgano». Non c'è solo l'Italia dei valori, con Antonio Di Pietro che certifica il voto contrario dei suoi perché «stiamo facendo la guerra» ed «è contro la Costituzione». E bisogna guardare anche al di là del mal di pancia in casa Lega, con Roberto Calderoli che annuncia il sì del partito «anche se non condivido» e Luca Zaia che, libero da responsabilità di governo, dà voce alla base con il suo «è arrivato il momento di portare a casa i nostri ragazzi». Alla vigilia del voto in Senato sul rifinanziamento della missione in Afghanistan, e arrivati alla vittima numero 41, si allarga il fronte di chi chiede di anticipare la data del ritiro, oggi fissata al 2014 per il grosso del contingente.

Margherita Boniver — ex socialista, ex sottosegretario agli Esteri, oggi deputato del Pdl — parla della necessità di una «profonda riflessione sul ruolo dei militari italiani presenti nell'area». E spiega: «L'orizzonte temporale del 2014 per il ritiro dovrà necessariamente essere anticipato per una serie di elementi oggettivi di cui sono a conoscenza i vertici militari dell'Alleanza». Qualche dubbio serpeggia pure tra i Responsabi-

li. Il loro uomo simbolo, Domenico Scilipoti, esprime il suo cordoglio per la morte del parà ucciso ieri e butta lì una frase neanche tanto sibillina: «Con la speranza che questa missione di pace, in territori tormentati dalla guerra, possa finire al più presto». Forse è una reminiscen-

za del suo fresco passato nell'Italia dei valori, forse chissà che cosa. Ma, missione in Afghanistan a parte, i Responsabili sono pur sempre decisivi per la tenuta della maggioranza.

Anche dall'opposizione, però, arriva qualche voce contraria. Il senatore del Pd Ignazio Marino usa parole tonde («Personalmente non voterò il rifinanziamento») e così ne spiega i motivi: «La politica deve fare scelte adeguate e strategiche. Il Paese si è impegnato a spendere 29 miliardi per acquistare 300 elicotteri e aerei militari mentre sono stati azzerati i fondi per le persone non

autosufficienti e per l'infanzia, ridotto quello per le politiche della famiglia». Sempre nel partito democratico l'ex popolare Gero Grassi dice che «può essere tollerata una disgrazia ma 41 sono troppe» e, proprio come Zaia, aggiunge che «è arrivato il tempo di riportare a casa i nostri ragazzi». Grassi è un deputato, vice presidente della commissione Affari sociali della Camera. Oggi non parteciperà al voto sul rifinanziamento della missione. Ma il suo appello — da ex popolare ed ex dc — ad un Paese che «trova nel cristianesimo la sua radice pacifista» potrebbe seminare qualche dubbio tra i cattolici dei due schieramenti. Nulla è scontato, però.

Giorgio Tonini è il capogruppo del Pd nella commissione Esteri del Senato, ed è stato presidente della Fuci, la Federazione universitaria dei cattolici: «Rispetto la posizione di Grassi ma non la condivido. Per i cattolici l'uso della forza inquieta la coscienza e non può essere fatto a cuor leggero ma...». Ma? «Se è vero che l'Italia ripudia la guerra è anche vero che questa è una missione con un mandato internazionale ed ha come obiettivo quello di assicurare la pace e la giustizia fra le nazioni. Proprio come dice l'articolo 11 della nostra Costituzione».

**Lorenzo Salvia**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ***Il Terzo polo non sente ragioni: Berlusconi deve lasciare palazzo Chigi***

DI **MARCO BERTONCINI**

L'obiettivo è ripetuto da mesi: togliere Silvio Berlusconi da palazzo Chigi. Chi, poi, ci vada, con quali nomi e con quale maggioranza, pare secondario. Il Terzo polo procede, quindi lungo la strada tracciata lo scorso autunno, quando l'acquiescenza dimostrata dal presidente della Camera alla richiesta del capo dello Stato di rinviare la mozione di sfiducia determinò il riuscito recupero di un manipolo di deputati da parte del Cav, il quale vinse la sfida parlamentare. Dall'assemblea unitaria Udc-Fli-Api-Mpa svoltasi la scorsa settimana, alle dichiarazioni di vari esponenti delle componenti dell'alleanza, fino all'intervista di Gianfranco

Finì domenica, tutto coincide nella visione antiberlusconiana. Una volta che Berlusconi si facesse da parte, il Terzo polo (ma viene da dire anche le altre opposizioni) sarebbe appagato. Poi, ci sarebbe da discutere sulla nuova maggioranza e, insieme, sul nome del nuovo presidente del Consiglio. Oggi, le pronunce suonano diverse, verosimilmente diverse sono le ambizioni personali, diverse sono le prospettive politiche. Quindi, si spazia dal solito Mario Monti, nome citatissimo nelle ultime settimane, a Roberto Maroni, tirato inattesa fuori dal cappello da un Gianfranco Fini tradizionalmente avversario giurato dei leghisti. Che Maroni sia l'uomo del giorno è incontrovertibile. Dalle spaccature da lui

causate nel gruppo della Lega a Montecitorio, per passare al ruolo determinante assunto nell'arresto di Alfonso Papa, transitando per l'emergere di una sua corrente pure attraverso ammissioni alla stampa da esponenti solitamente abbottonatissimi quando si tratti di vicende interne al partito, tutto converge nel fare di Maroni il politico sul quale si concentra l'interesse. Non è finita qui, perché molti analisti si aspettano che in autunno egli voglia assestare una botta tale al governo da determinarne la caduta. Inoltre, si guarda quale seguito possano avere le proposte, anche maroniane, di depotenziare Giulio Tremonti mediante la sottrazione di dipartimenti al megaministero. Però, riesce difficile ricondurre la profferta di Fini in un al-

veo di continuità e razionalità politica. Se il presidente di Fli fosse coerente, dovrebbe fare dell'antileghismo uno dei propri cavalli di battaglia. Quindi, non avrebbe senso indicare nell'uomo forte della Lega il successore di Berlusconi. Se Fini è arrivato a tal punto, significa due cose, che si sovrappongono. La prima è che l'antiberlusconismo è in lui così forte da accecarlo al punto di preferire un leghista al Cav: chiunque, purché non Berlusconi. La seconda è che la linea politica di Fini è, dalla scissione a oggi, ondeggiante, priva di strategia e tattica, affidata a umori momentanei e, in buona sostanza, personalistica: gli importa solo eliminare Berlusconi per proclamarsi vincitore.

— © Riproduzione riservata —

# Successione ad Alfano Palma il candidato favorito

Domani il premier dovrebbe salire al Colle e comunicare la scelta

ROMA — Forse sarà domani, mercoledì 27 luglio, la giornata decisiva per la scelta del nuovo Guardasigilli, del successore di Angelino Alfano sulla poltrona di ministro della Giustizia. Potrebbe essere quello il giorno in cui — come annunciato venerdì — il premier (che oggi incontrerà il sindaco di Napoli Luigi de Magistris sul problema rifiuti) salirà al Quirinale con «la nostra proposta e sono abbastanza certo che verrà approvata». Se sarà così, la prima occasione pubblica per il nuovo ministro potrebbe essere già il giorno dopo la partecipazione a un megaconvegno (quasi degli Stati generali sullo stato della Giustizia «In nome della legge e del popolo sovrano») che si aprirà alle ore 10.30, nella Sala Zuccheri di Palazzo Giustiniani, al Senato. Due giorni di dibattito promosso dal Partito radicale, in cui interverrà lo stesso capo dello Stato e il presidente di Palazzo Madama e cui parteciperanno i vertici delle supreme magistrature a cominciare dal primo presidente della Cassazione, al presidente della Corte dei conti, del rappresentante della Corte costituzionale, personalità

e studiosi. E in cui Marco Pannella terrà la relazione introduttiva.

Francesco Nitto Palma è al momento il candidato più probabile alla successione di Alfano, secondo quanto emerge in ambienti della maggioranza che, allo stato, vedono nell'attuale sottosegretario al Viminale il candidato più forte per Via Arenula. Negli stessi ambienti si ritiene che in queste ultime ore si sia molto rafforzato l'orientamento del premier Silvio Berlusconi verso questa soluzione. Nitto Palma è un politico del Pdl, visto che è parlamentare ormai da dieci anni, ma anche una forte caratura tecnica visto che è

stato sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma. Ha ricoperto l'incarico di sostituto procuratore nazionale antimafia, ed è stato vicecapo di gabinetto e direttore dell'ufficio Relazioni internazionali del ministero di Grazia e giustizia. È stato anche relatore alla Camera del disegno di legge sull'ordinamento giudiziario. Già sabato la rosa dei candidati si era ridotta a due: Palma, appunto, e il ministro Renato Brunetta. Eppure, sempre ieri, nella maggioranza più di qualcuno ha avanzato dubbi sulla tempistica della successione, ventilando l'ipotesi di un nuovo rinvio della decisione addirittura a set-

tembre. Ma questo costituirebbe un segnale di debolezza per l'esecutivo, oltre ad essere di impaccio ad Alfano per il suo nuovo incarico di partito.

Esisterebbero tuttavia ancora dei «nodi esterni» da sciogliere. Alcuni «falchi» rinfaccerebbero a Palma addirittura di essere stato testimone di nozze del presidente dell'Anm Luca Palamara. Naturalmente nessun nome è sicuro finché non giura nelle

mani del capo dello Stato, il quale ha chiesto a Berlusconi un nome di alto profilo. Ieri il leghista Roberto Calderoli si è augurato «che per il nuovo Guardasigilli la scelta cada su una persona di assoluta onestà intellettuale e di totale libertà di giudizio. La quale si dimentichi di parlare con gli avvocati del premier».

**M. Antonietta Calabrò**

*mcalabro@corriere.it*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il caso** Per l'Economia modificato il regolamento organizzativo. L'Udc: a Monza non c'è nulla, presi in giro

## Ministeri al Nord, dubbi sui costi

### Decreti all'esame della Corte dei conti. Il Pd: scelta assurda

ROMA — Quattro sedi di rappresentanza ministeriali che non sono ancora aperte e fanno già discutere. Tre uffici di 150 metri quadri che dovranno essere condivisi da Bossi, Calderoli, Tremonti e Brambilla e dei quali la Lega va fiera. Ma l'annunciata apertura delle sedi periferiche ministeriali alla Villa Reale di Monza continua a suscitare l'ostilità del Pdl, non solo romano, e quella delle opposizioni, che parlano di «operazione ridicola» e di «assurdità».

Ieri mattina il deputato dell'Udc Luca Volontè, di passaggio in zona, ha fatto un salto per vedere lo stato dell'arte. Viale Cesare Battisti, il grande cancello d'ingresso, la passeggiata sulla ghiaia ed ecco il piano terra della Cavallerizza. «Solo che non c'è nulla — racconta —. Nessuna indicazione, nessuna informazione. Tutto chiuso, sbarrato, solo una porta senza serratura». Normale, visto che l'apertura operativa è prevista per il 1° settembre: «Sì ma l'inaugurazione, quella l'hanno già fatta. È sconcertante, una presa in giro, l'opposto del tanto sbandierato spirito concreto padano».

Nonostante critiche e per-

plexità, l'operazione procede spedita. Sono stati già varati i tre decreti dei ministeri della Semplificazione, del Turismo e delle Riforme. Una firma del ministro, una firma del presidente del Consiglio e via, senza passare dal Consiglio dei ministri né tantomeno dal Parlamento. Perché è «solo» una questione organizzativa. Il testo del decreto del turismo, uguale a quello degli altri due, spiega che questi uffici sono «rappresentanze operative e con funzioni di

#### Sportelli per i cittadini

Nel testo istitutivo si spiega che hanno «funzioni di sportello per i cittadini»

sportello per i cittadini». Operazione dalla quale, è scritto, «non devono derivare maggiori oneri a carico dello Stato». Impossibile che non ci siano spese (impiegati, gestione dei locali), ma sono soldi che andranno recuperati dalle risorse dei singoli ministeri. I decreti, non ancora pubblicati dalla Gazzetta, sono al vaglio della Corte dei conti. Diverso il caso del ministero dell'Economia, che a differen-

za degli altri che sono ministeri senza portafogli, è un dicastero "vero". In questo caso c'è stata una modifica del regolamento di organizzazione.

Al di là delle questioni tecniche, è l'idea stessa che non piace all'opposizione. Per Marina Sereni (Pd), con l'inaugurazione «si è toccato l'apice dell'assurdità: Pdl e Lega stanno costringendo il Paese lungo una china pericolosa». Caustico Enrico Rossi, presidente della Regione Toscana: «Il governo ha risolto tutti i problemi. Ha inaugurato la sede di quattro ministeri a Monza. Con 150 mq hanno risolto tutto e si riempiono la bocca di federalismo. Ma il contenimento della spesa e le regole per non duplicare gli uffici non valgono? Tremonti ha chiuso un occhio?». Sulla stessa linea il presidente della Provincia di Roma Nicoia Zingaretti: «A me sembrano matti. Con queste sedi avremo più spesa pubblica e più spesa. L'Italia ha bisogno di politiche per lo sviluppo e non per le poltrone». Ma la Lega tiene duro, come direbbe Bossi. E dai Pdl minimizzano. Si ricorda che il ministero dell'Economia ha già un ufficio a Milano, in via Tarchetti.

**Alessandro Trocino**

81 - PRODUZIONE RISERVATA